

LE DICHIARAZIONI



*“Abbiamo creduto da subito in questo progetto e siamo orgogliosi di ospitare la proiezione nel Palazzo della Provincia, la Casa dei Comuni e di tutti i bergamaschi – ha dichiarato il presidente della Provincia, **Gianfranco Gafforelli** (nella foto in alto) –. Fin da quando si è cominciato a parlare di ripartenza – ha proseguito il presidente – ho ribadito con forza la convinzione che dobbiamo partire dall’amore per la nostra terra, dalle nostre radici e dalla memoria. Questo progetto va in questa direzione, quella del ricordo e della custodia di questa memoria che dopo un evento così traumatico ci dà la forza per affrontare il futuro,”* ha aggiunto Gafforelli.



*“Condividere la memoria, custodire la ricchezza del passato attraverso le testimonianze di esperienze e vissuti dal nostro territorio – ha commentato la consigliera provinciale delegata alla Cultura, **Romina Russo** (nella foto in alto) – ci aiuta a conoscere le nostre radici e a porre le basi per costruire il nostro futuro per le giovani generazioni. Un filo di legami che si intreccia tra passato e futuro. Con questo spirito la Provincia ha voluto sostenere questo progetto – ha proseguito – dando voce e coinvolgendo molte realtà del nostro territorio. Un progetto che parte con il film documentario e che si arricchirà con l'archivio pubblico della memoria. Accompagnare il regista e la sceneggiatrice per la realizzazione di diverse interviste – ha aggiunto Romina Russo – è stata un'esperienza molto toccante e il film restituisce con intensità le storie di vita vissuta, del coraggio, dei sentimenti, delle fatiche di una generazione che purtroppo è stata duramente colpita dalla pandemia.”*



Tra i sostenitori anche la *Fondazione Istituti Educativi di Bergamo*, realtà da sempre attenta alla riscoperta, alla valorizzazione e alla custodia della memoria storica del territorio bergamasco, ne ha fatto un punto fermo del suo operato. *“Il documentario Vita è una toccante raccolta di testimonianze di persone che hanno attraversato quasi un secolo di storia della nostra provincia – ha spiegato **Luigi Sorzi** (nella foto in alto) , presidente della Fondazione Istituti Educativi di Bergamo – . I racconti dei nonni sono spesso vissuti dai più giovani come un momento poco interessante. Eppure il 'dovere della memoria', in questo specifico contesto – ha proseguito – si sposa con una qualità della narrazione molto efficace. La generazione che maggiormente ha pagato un tributo pesantissimo alla pandemia, rapisce l’attenzione dello spettatore e lo riporta ad un’epoca di grandi privazioni, sofferenze, laboriosità, ma anche di buoni sentimenti, umiltà e rassegnazione. Per non dimenticare è importante, per noi e per i più giovani – ha aggiunto Sorzi – seguire il percorso valoriale tracciato da chi ci ha preceduto.”*



“Una serata emozionante che ci ha permesso non solo di ricordare chi oggi non c’è più a causa del Covid-19, ma anche di ascoltare, vedere e toccare con mano le testimonianze di vita e di storia della nostra provincia, dalle valli alla pianura, grazie ai racconti di chi ne conserva ancora oggi la memoria storica,” ha dichiarato **Mauro Bonomelli** (nella foto in alto), consigliere provinciale e della Fondazione Istituti Educativi di Bergamo. *Il progetto documentaristico è infatti accompagnato da un archivio di immagini ed interviste che ci permettono di preservare un racconto di storia del nostro territorio,”* ha proseguito.

*“La scomparsa improvvisa di una persona anziana genera una inevitabile perdita di conoscenza, memoria, identità – ha ammesso **Giorgia Colli**, sceneggiatrice e scrittrice.”*

“Per raccontare cosa sia successo e stia purtroppo ancora succedendo a Bergamo e provincia – ha proseguito – non c’è altro modo che chiedere alle persone anziane, sopravvissute, di raccontarci la loro Vita per poter salvare oggi, quello che tra qualche anno andrebbe definitivamente perso. I ricordi personali vivono non solo di lettere e parole, ma di sguardi, incertezze, lacrime e sorrisi.”



*“Da qui nasce il progetto di questo documentario, il cui intento è ricostruire la storia umana e personale della memoria storica di Bergamo e della bergamasca – ha raccontato il regista **Matteo Raffaelli** (nella foto in alto) – per far conoscere il patrimonio culturale e identitario del territorio. Le interviste ci raccontano della quotidianità, del passato, degli amori, dei mestieri, dei sogni di ognuno di loro. Nessuna spettacolarizzazione, nessuna enfasi dei fatti drammatici che tutti i giorni, TV e media, ci riversano addosso,” ha concluso Matteo Raffaelli.*